

Province: il governo si arrende, addio al riordino

Autore: Redazione

In: Normativa nazionale

**Pdl deposita in aula al Senato
le pregiudiziali di costituzionalità
sul decreto 174
che scadrà il
5 gennaio 2013: troppo poco tempo per portare a termine la riforma**

di Francesco Maltoni (tratto da www.lagazzettadeglientilocali.it)

Era già nell'aria da qualche giorno, ma adesso è definitivo:

il decreto sul riordino delle Province non sarà convertito in legge. È quanto è stato deciso all'unanimità

dai partecipanti ai lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato, conclusasi nella tarda serata di ieri, alla presenza tra gli altri di ministri Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda.

La decisione è arrivata in seguito alla decisione del Pdl di depositare in aula al Senato le pregiudiziali di costituzionalità

sul decreto 174

che prevedeva il passaggio

da 86 a 51 Province.

Il segnale, insomma, era già stato dato: durante le ultime battute del governo Monti, in Parlamento, di riordino degli enti locali non si dovrà neanche parlare.

Dopo i circa

700 emendamenti portati in Commissione

e i

ricorsi presentati a opera di alcune località

che si sono sentite penalizzate dai criteri alla base del riassetto delle Province, dunque, ora arriva anche la pregiudiziale di costituzionalità, a dare il colpo mortale al decreto.

Il provvedimento, infatti, scadrà il

5 gennaio 2013: troppo poco per condurre in porto questa

difficilissima riforma, sulla graticola sin dalla sua ideazione, e che adesso tramonta definitivamente.

Senza contare, poi, che a complicare il quadro è in corso un'anticipazione di quella che è già stata annunciata come la

crisi definitiva per il governo Monti, tra i distinguo del Pdl e le sicure dimissioni del presidente del Consiglio in seguito all'approvazione della

legge stabilità, che dovrebbe avvenire intorno al

20 dicembre, prima del rompete le righe natalizio.

A presentare la pregiudiziale di costituzionalità sul riordino delle Province, il senatore Pdl Oreste Tofani.

E nella tarda serata di ieri, i rappresentanti del partito a palazzo Madama si sono espressi compatti contro il decreto Province. Lo stesso Tofano già a novembre, e dunque prima dell'allontanamento del partito dal governo, aveva avanzato l'ipotesi di una pregiudiziale sul testo.

L'affossamento ormai certo del testo, inoltre, potrebbe rivelarsi una lama a doppio taglio per il Pdl: da una parte, finirebbe per mettere in ansia i mercati già provati dalle ultime ore in rosso con lo spread in forte risalita, mentre, dall'altra, si tratterebbe di un danno di immagine per il Pdl in vista della campagna elettorale.

Ancora una volta, ad uscirne sconfitto è comunque il governo, che auspicava una conversione del decreto in tempi brevi, mettendo le mani avanti in caso di mancata approvazione definitiva, con l'elenco di tutti i possibili malus derivanti da uno stop improvviso al riordino, incluso il caos di gestione e manutenzione della rete stradale e delle strutture scolastiche.

In ogni caso, oggi

verrà

in ogni caso convocata una riunione dei capigruppo presso il Senato per esaminare le possibili vie di uscita, ma secondo i senatori che ieri sera hanno preso parte alla riunione in Commissione Affari Costituzionali, sono pari a zero le possibilità di poter convertire il provvedimento a causa del numero

eccessivo dei sub-emendamenti, pari in tutto a 140.

Laconico, il Ministro Patroni Griffi:

“Il governo ha fatto quello che poteva, ma la situazione non si poteva sbrogliare come del resto hanno confermato questa sera i capigruppo in Commissione”. Insieme al Parlamento “il governo ha fatto un buon lavoro fino alla spending review”, ha spiegato deluso il ministro, “ma poi si sono imposti alcuni ‘giochi in Parlamento”.

<https://www.diritto.it/province-il-governo-si-arrende-addio-al-riordino/>